



# MedyBOX

## 2019

**Aumentano gli incentivi!  
Approfittane subito!**

Dal primo gennaio

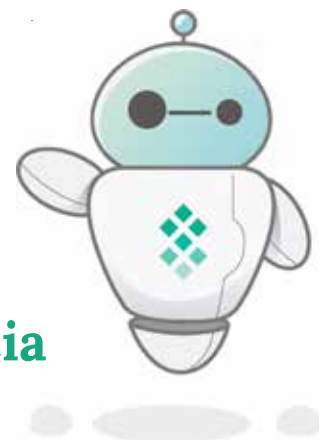
# 270%



**IPER AMMORTAMENTO 270%**  
in seguito alla circolare n. 17735  
emessa dal MISE (Ministero Sviluppo  
Economico) in data 23 Maggio  
2018 Medybox può usufruire  
dell'iperammortamento perché in  
possesso di tutte le caratteristiche  
tecniche necessarie

## INVESTIMENTO A COSTO ZERO

MADE IN ITALY



## La Vending Machine per la tua farmacia

Competenza e innovazione per guidare il cambiamento

- ◆ GARANZIA 5 ANNI
- ◆ SERVIZI TUTTO COMPRESO: SOFTWARE GESTIONALE REMOTO, ASSISTENZA TELEFONICA, SCELTA PRODOTTI, ASSISTENZA PRATICHE BUROCRATICHE
- ◆ PROFONDITÀ RIDOTTA: SOLO 68 CM
- ◆ OLTRE 100 REFERENZE - LA MACCHINA PIÙ CAPIENTE DEL MERCATO
- ◆ CANALE RISERVATO PER CONSEGNA PRIVATA FUORI ORARIO
- ◆ OTC READY
- ◆ DISPONIBILE NEI MODELLI TOP, MEDIO E MINI ANCHE CON ALTEZZA RIDOTTA 169 CM

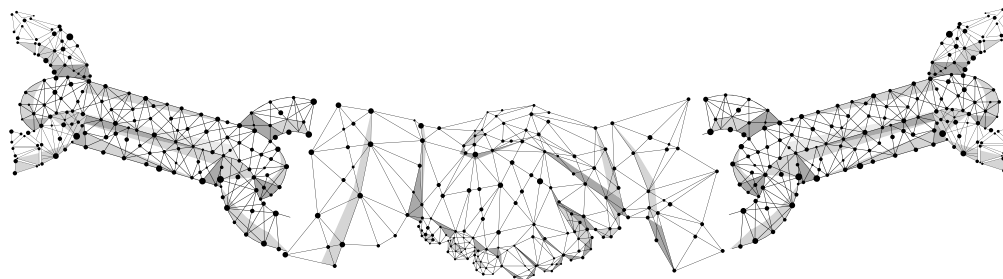


CONTATTACI SUBITO  
per ricevere un preventivo su misura:

tel. 02 9440013  
direzione@asgbox.com



# BLOCKCHAIN OPPORTUNITÀ PER IL SSN?



di **Mattia Bianchi**  
farmacista, master in marketing  
management farmaceutico

**È** da poco trascorso il quarantesimo anniversario dall'istituzione del Servizio sanitario nazionale, elogiandone ampiamente il suo operato, tuttavia, ogniqualvolta se ne parli, il tema della sostenibilità è posto al centro. I tempi cambiano, nuove tecnologie approdano sul mercato e le professioni richiedono sempre più competenze trasversali. La sanità rappresenta un settore a cui afferiscono ingenti quantità di dati ma con cui è difficile prendere decisioni. Nell'ultimo decennio abbiamo assistito alla nascita e sviluppo di una tecnologia, proveniente dal settore finanziario, che ultimamente sta suscitando molto interesse anche in quello della salute: la blockchain. Già, proprio quel processo che è alla base per le transizioni delle criptovalute. Di primo acchito associare il termine sanità alla parola blockchain potrebbe creare molte perplessità. Iniziamo però con il comprendere di cosa si tratta esattamente. Per definirla con parole molto semplici, non è altro che un database certificato che viene condiviso con differenti attori, i quali possono apportare dati ma senza far perdere

traccia delle variazioni effettuate in quanto non eliminabili. Tali operazioni per essere concretizzate devono trovare l'approvazione della maggioranza dei partecipanti con cui è condiviso, in caso contrario non è possibile effettuarle. Il database in comune è riprodotto in un numero di copie pari al numero dei membri e tutte devono essere uguali tra loro. Nella situazione di danneggiamenti informatici anche ad una sola copia, il sistema riconosce l'incongruenza e avvisa tutti gli altri senza però ostacolare l'avanzamento dei loro lavori. Questo registro, che può essere pubblico o privato, riguarda un tema specifico e consente di includere un numero prescelto di operatori, tutti allo stesso livello in quanto privo di unità centrale.

È possibile dedurre tre concetti importanti: condivisione, tracciabilità e democraticità. Quest'ultimo fattore è molto curioso in quanto implica l'accordo della maggioranza per utilizzare da quel momento in poi una determinata informazione. Un'opportunità ma anche un pericolo se utilizzato in modo scorretto.

Come si legge nel Report numero 17 "Blockchain for Business" della Casaleggio Associati, la blockchain nel 2017 ha avuto un mercato globale di 339,5 milioni di dollari, una previsione di raggiungere 2,3 miliardi nel 2021 e con la prospettiva di rappresentare il 10% del Pil mondiale entro il 2027 grazie a prodotti e servizi che ne derivano. Si tratta di numeri importanti che mettono in evidenza una crescita costante di questa tecnologia.

Ma per la nostra sanità che utilità può avere tutto ciò?

Gli stakeholder coinvolti potrebbero trarre benefici se l'attuazione si verificasse su ampia scala. Farmacisti, medici, infermieri, avrebbero l'opportunità di visionare lo storico di ciascun paziente ponendo attenzione su esami passati e terapie, controllandone anche l'aderenza. Gli enti di ricerca invece sarebbero nella condizione di condividere istantaneamente dati tra loro, consentendo alle istituzioni di vigilare in modo più semplice sulla salute dei cittadini. Tutti gli attori sono quindi coinvolti in un processo di condivisione di informazioni in tempo reale, con il vantaggio di visualizzare ogni operazione passata, in tempi più ridotti così come auspicabilmente per i costi.

Le perplessità, in modo particolare per i pazienti, potrebbero essere rappresentate dal grado di sicurezza per la gestione dei propri dati ma, grazie anche a indicazioni europee, tutto avverrebbe nel pieno rispetto della tutela alla privacy. L'utilità di questa innovazione, seppure abbia spento le dieci candeline, è stata fiutata dall'Istituto Superiore di Sanità che, come annunciato durante la conferenza su questo tema lo scorso novembre, ha deciso di mettere sotto blockchain gli studi sulle epatiti virali. Qualcosa quindi si sta muovendo concretamente. A fronte dell'invecchiamento della popolazione e dell'aumento dei costi per il Ssn, possiamo dedurre che una interazione costante, proficua e attenta

consentirebbe di fornire materiale sempre più attendibile per studi riguardanti la sostenibilità del Sistema, unitamente ad un intervento tempestivo sulla salute dei pazienti. Ecco che il farmacista, come tutti gli altri professionisti sanitari, avrebbe un ulteriore ruolo fondamentale: fare comprendere e sensibilizzare i pazienti alla condivisione dei propri dati mediante consenso informato. Inoltre, questa tecnologia potrebbe anche essere utilizzata per la tracciabilità dei farmaci. Secondo un recente rapporto Ocse, il mercato nero globale dei farmaci contraffatti vale oltre 200 miliardi di euro, causando cospicui danni economici e soprattutto alla salute dei cittadini. Un dato di fatto è che l'Italia ha deciso di investire nella blockchain, come dimostrato dall'accordo siglato lo scorso anno dal nostro Ministro dello Sviluppo Economico e Mariya Gabriel, commissario europeo per l'economia e la società digitali. In aggiunta, è stato istituito anche un gruppo nostrano di esperti volto ad elaborare una strategia da seguire a livello nazionale. Qualcosa di innovativo richiede sempre molto tempo prima di essere attuato appieno, soprattutto per la pubblica amministrazione. Ciononostante, il bello della blockchain è che risulta essere scalabile, quindi, perché non partire da piccoli progetti? Certo, il sistema sanitario italiano è strutturato in modo molto complesso per le diverse organizzazioni regionali, infatti ad oggi non siamo ancora riusciti ad avere un unico Fascicolo sanitario elettronico, ma se a livello locale si iniziasse con questa sperimentazione si creerebbe innanzitutto cultura in materia, oltre che ad analisi.

Come cambierà il mondo della sanità con la blockchain non si sa, sappiamo però che è impossibile ignorare le nuove tecnologie, soprattutto qualora ci siano presupposti per trarre benefici alla collettività. Occorre quindi capirle e sperimentarle il prima possibile, in modo etico, sempre.